IL NOSTRO TEMPO
CORSO MATTEOTTI 11
10121 - T O R I N O

22 SET 68

'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO D
ELLA STAMPA - MILANO - L'ECO D
TAMPA - MILANO - L'ECO DELLA S
ILANO - L'ECO DELLA STAMPA -
'ECO DELLA STAMPA - MILANO -
ELLA STAMPA - MILANO - L'ECO D
TAMPA - MILANO - L'ECO DELLA S
ILANO - L'ECO DELLA STAMPA - M

BIBLIOTECA STAMPA TORINO

Il programma rinnovato dello Stabile Torinese

Il Teatro Stabile di Torino dopo la crisi dell'anno scorso che ha visto un certo rimpasto e cambiamento all'interno dell'Ente si ripresenta con un programma che vuol essere all'insegna del rinnovamento.

Coinvolto nella situazione difficile del teatro italiano lo Stabile torinese spera di uscirne, configurandosi come centro di produzione di spettacoli e di propulsione culturale. In questo quadro si ripromette di svolgere la propria attività in sei momenti fondamentali: impostazione del lavoro sul principio del criterio di gruppo; che consenta un dialettico dibattito esteso a tutti i settori (attori collaboratori, tecnici e pubblico); rapporti più frequenti, a tutti i livelli, con la città in modo da poter interpretare le esigenze del suo pubblico; ulteriore sviluppo dei contatti con il mondo della scuola; programma articolato nell'ambito di un'ispirazione coerente; assoluta priorità all'attività svolta nell'ambito della Regione piemontese e della Valle d'Aosta; inaugurazione di un « Corso di formazione dell'attore », primo nucleo della scuola che dovrebbe fornire gli interpreti futuri dello Stabile.

Per quanto riguarda il repertorio di quest'anno le scelte sono state fatte tenendo presente il tema della borghesia a cui si ispirano le novità italiane presentate in proprio dallo Stabile ed i testi allestiti da altri teatri, ospiti di quello torinese. La stagione sarà aperta ufficialmente il 5 ottobre con *L'amica delle mogli* di Luigi Pirandello, regìa di Giorgio De Lullo, interpreti i componenti della compagnia Falk-Valli-Albani. Secondo spettacolo *Orgia* di Pier Paolo Pasolini, *« uno spettacolo più da ascoltare che da vedere »*, secondo l'invito dell'autore stesso *« che si rivolge a un tipo nuovo di pubblico, scavalcando del tutto e per sempre il pubblico borghese tradizionale »*.

Seguirà poi *I testimoni* di Tadeus Rozewicz, scrittore polacco recentemente « scoperto » che sta ottenendo un notevole successo in America e in Inghilterra. Nel suo testo è presentata la crisi della famiglia nell'era mistificante ed illusoria del piccolo « progresso economico » al quale non corrisponde un grande risveglio « morale ».

Hedda Gabler di Ibsen sarà il quarto spettacolo in cartellone, presentato con la regìa di De Lullo. A gennaio-febbraio in alternativa due novità assolute: *Quartetto Londra: W II* di Gennaro Pistilli; *Il grosso Ernestone* di Giovanni Guaita: due autori italiani che offrono esperienze di vita tratte, per quanto riguarda il primo testo, dall'ambiente londinese, e per il secondo da quello italiano, degli ultimi venti anni.

Altra novità per l'Italia l'opera di Robert Lowell *Benito Cereno* che andrà in scena in primavera e farà conoscere uno dei poeti viventi più importanti d'America, famoso per la fortissima passione e l'incisiva chiarezza che caratterizza la sua produzione.

Concluderanno la stagione *I vicerè* di Federico De Roberto, ridotti per le scene da Diego Fabbri ed interpretati dalla compagnia del Teatro Stabile di Catania.

SEGNALAZIONI
cinematografiche del C.C.C.